

XXXII.

TORNATA DEL 25 GENNAIO 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — *Relazione del senatore Cremona, relatore, sul coordinamento del progetto di legge sulla istruzione superiore — Approvazione del disegno di legge per la spesa relativa alla definizione della controversia coi proprietari dei molini Corsea — Votazione segreta del detto progetto di legge e di quelli sull'istruzione superiore e sull'avanzamento dell'armata di mare — Rinvio ad altra seduta della interpellanza del senatore Griffini al ministro dell'interno — Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887 — Osservazioni dei senatori Majorana-Calatabiano, Cannizzaro, Tabarrini, Brioschi, Cambray-Digny e Saracco, e risposte del ministro della istruzione pubblica — Approvazione dei capitoli del bilancio e dell'articolo di legge — Esito della votazione a scrutinio segreto fatta in principio di seduta.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 35.

Sono presenti i ministri della guerra e della pubblica istruzione.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura del processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Senatore CREMONA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CREMONA, *relatore*. Ho l'onore di riferire al Senato intorno alla coordinazione degli articoli del progetto di legge « Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore », coordinazione della quale l'Ufficio centrale venne ieri incaricato.

Questa coordinazione è stata fatta in una seduta tenuta questa mattina, nella quale si è riconosciuto non esserci alcuna modificazione importante da fare: non c'è stato bisogno che di ritocchi insignificanti di forma, che ora accennerò.

All'art. 2, secondo comma, ove è detto « salvo il caso di prescrizioni contrarie contenute nell'atto di donazione o fondazione, o quando sia riconosciuta dal Governo l'utilità, ecc. », invece di « o quando sia riconosciuta dal Governo l'utilità » si propone di dire « o che fosse riconosciuta dal Governo l'utilità ».

Poi all'art. 7, ultimo comma, dove è detto « gl'incaricati sono nominati dal ministro tra i professori ordinari, ecc. », si propone di sostituire « gl'incaricati sono nominati dal ministro e scelti tra i professori ecc. ».

Nello stesso comma bisogna correggere un errore di stampa. Invece di « vorranno insegnare », deve leggersi « dovranno insegnare ».

Poi non vi è nulla da modificare fino all'articolo 16. All'ultimo comma di questo articolo invece delle parole: « spetta al Consiglio accademico di concedere, ecc. », si direbbe: « è data facoltà al Consiglio accademico di concedere, ecc. ».

Finalmente all'art. 25 il primo comma verrebbe ritoccato così:

« Agli attuali professori straordinari che ebbero la cattedra per effetto di concorso o dell'art. 89 della legge 13 novembre 1859 sono applicabili le disposizioni dell'art. 9 di questa legge ».

Con ciò vengono a sopprimere le parole « delle università » che seguivano dopo « professori straordinari » come superflue, perchè in questa legge non si tratta che di professori universitari.

Per tal modo la coordinazione di cui eravamo stati incaricati è compiuta; ed io chieggo che al Senato piaccia approvare i lievi emendamenti da noi proposti.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, resterà la legge colle variazioni di forma accennate dall'onorevole relatore.

Approvazione del progetto di legge N. 37.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del progetto iscritto all'ordine del giorno col N. 1, che ha per titolo: « Spesa per definire la controversia coi proprietari dei molini Corsea ».

Il senatore, *segretario*, MALUSARDI dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sul progetto di legge testè letto.

Se nessuno domanda la parola si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 469,403 24, portata dalla sentenza arbitrare 3-5 marzo 1885, nella causa coi proprietari dei molini detti di Corsea in Torre Annunziata.

(Approvato).

Art. 2.

La somma indicata nell'articolo precedente sarà stanziata in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio della guerra, esercizio 1886-87.

(Approvato).

Si passerà allo scrutinio segreto di questo progetto insieme a quelli approvati ieri.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore;

2. Modificazioni alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nell'armata di mare;

3. Spesa per definire la controversia coi proprietari dei molini Corsea.

(Il senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga procede all'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Ora l'ordine del giorno recherebbe l'interpellanza del senatore Griffini al ministro dell'interno; ma il signor ministro dell'interno ha fatto sapere al medesimo signor senatore Griffini di non potere per qualche giorno intervenire in Senato, pregando che la sua interpellanza fosse differita.

Ora la medesima interpellanza potrà essere differita alla discussione del bilancio dell'interno, o quando il ministro potrà intervenire al Senato.

Senatore GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GRIFFINI. Ripeto quello che ho già detto altra volta che sono agli ordini del Senato e del presidente del Consiglio.

Discussione del progetto di legge N. 29.

PRESIDENTE. Allora si procede alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

Il senatore, *segretario*, MALUSARDI dà lettura dell'articolo unico seguente:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si passa alla discussione dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	655,200 »
2	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
3	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità e compensi	53,500 »
4	Ministero - Spese d'ufficio	81,780 »
5	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani	70,000 »
6	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ed indennità alla Commissione esaminatrice dei concorsi	220,000 »
7	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali	66,900 »
8	Indennità di trasferta agl'impiegati dipendenti dal Ministero	95,000 »
9	Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Spesa d'ordine)	150,839 22
10	Spese per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse)	201,475 »
11	Insegnamento della ginnastica - Assegni, e sussidi	35,000 »
12	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	10,000 »
13	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	500 »
14	Spese di manutenzione, riparazione, e adattamento di locali dell'amministrazione centrale	22,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,679,194 22

		<i>Riporto</i>	1,679,194 22
15	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		33,317 40
16	Casuali		78,300 »
			1,790,811 62

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questi capitoli della categoria prima testè letti.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Ho domandato la parola non già per discutere singolarmente qualcuno dei capitoli che compongono la categoria prima del bilancio testè letto, ma bensì per fare qualche raccomandazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra due obbietti speciali. Egli conosce, e lo sa pure il Senato, come per decreto prodittoriale del 19 ottobre 1860, n. 274, siano stati attribuiti alle tre università di Sicilia sei milioni con speciale destinazione, tre milioni per quella di Palermo, ed uno e mezzo per ciascuna di quelle di Catania e di Messina, per fondazione e pel miglioramento dei gabinetti, dei musei, del materiale in genere scientifico e non scientifico. Ora le università siciliane a titolo speciale rispondente a quello determinato nell'assegno loro fatto, per quanto io ne so, poco o nulla hanno avuto.

E se l'università di Palermo possa avere ricevuto qualche cosa, penso che nulla deve aver conseguito quella di Messina; ad ogni modo, ma con piena conoscenza di causa, affermo che nulla si ebbe quella di Catania.

È ben vero che gli assegni pel materiale di gabinetto e di musei alle università, sono stati fatti, ma essi in generale non possono giudicarsi superiori agli assegni ordinari e comuni a tutte le altre università; cosicchè le fondazioni e i miglioramenti sostanziali, ad ottenere i quali mirava la straordinaria dotazione, sono ancora attesi. Il credito delle università, e in

specie di Catania, è intatto, e penso altrettanto per Messina.

E rammenterò che, quando nell'altro ramo del Parlamento si discuteva la legge della istruzione superiore, fu fatto espresso ricordo dell'aver di quelle tre università; il ministro delle finanze ne riconobbe il diritto, e pensava non occorresse inserire una speciale disposizione di legge per rinverdirlo, ed aveva ragione. Cionondimeno i colleghi dell'altro ramo del Parlamento insistettero, e fu votato l'ultimo alinea dell'articolo 2, in cui si diceva:

« Nulla è pregiudicato quanto agli effetti del decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274, riguardo le università di Sicilia ».

In Senato non si riprodusse quell'alinea; e la ragione è chiara; imperocchè, per l'art. 2 del progetto di legge, il cui destino è affidato all'urna di quest'oggi, il Senato ha creduto che, riconoscendosi nelle università dello Stato la qualità di Corpi morali con diritto di possedere beni, quelli dei quali parla il decreto dittatoriale sono, senza alcun dubbio, una parte dei beni medesimi.

Ora io rivolgo una preghiera al ministro della pubblica istruzione; ed è che, siccome, pur dipendendo da lui il servizio delle università, la borsa però da cui deve trarre i danari non è in sua mano, così, per conseguire a vantaggio delle università di Sicilia, i sei milioni ad esse dovute dallo Stato, faccia uffici vivissimi presso il suo collega delle finanze, perchè una buona volta sieno pagati.

Se non si volesse farne immediato totale pagamento, per tutto o per massima parte del dare, si potrebbe assegnare a ciascuna università, anche con destinazione rispondente a quella

voluta dal decreto del 1860, una rendita corrispondente al capitale dovuto.

Se si insiste nel supporre che qualche parte dei sei milioni sia stata pagata, si può rispondere, che ciò che possa essere stato fatto, si doveva indipendentemente dalle disposizioni particolari del decreto del 1860. Ma, ove anche delle spese straordinarie possano volersi compensare, è da osservare che non solo coteste spese, ma anche tutto quanto riguarda l'obbietto del decreto prodittoriale, cioè la somma annualmente assegnata per materiale scientifico, per gabinetti, musei, ecc., resta molto al disotto dei soli interessi che si sono guadagnati dal Governo col solo fatto di avere ritenuto per sé i sei milioni che appartenevano alle tre università, e, d'altra parte, di avere utilizzati per sé i beni provenienti dall'azienda dei soppressi gesuiti, in parziale equivalente dei quali beni fu fatto l'assegno alle università col decreto prodittoriale.

Io penso sia una stringente necessità non si ritardi più oltre il pagamento alle università di Sicilia dei loro averi; ritengo anzi che solo con l'attribuzione del milione e mezzo a ciascuna delle università di Catania e di Messina le leggi che l'anno scorso furono votate dal Parlamento per il loro pareggiamento potranno divenire una vera e pratica utilità.

La seconda raccomandazione che io debbo fare all'onor. ministro della pubblica istruzione è questa. Egli conosce come sia scarso il fondo delle biblioteche in genere; ma al confronto è anche derisorio quello della biblioteca di Catania annessa all'università. Codesta biblioteca era delle migliori, e lo sarebbe tuttavia ove non fossero stati scarsissimi gli aiuti del Governo, e, quel che è più, se da 10 o 12 anni essa non fosse stata condannata ad una stazionarietà che è regresso.

Gli scarsissimi fondi di cui dispone sono consumati dalle spese della vita sua e dalle non molte opere periodiche; cosicchè il materiale peggiora per non venire rinnovato, e molto meno accresciuto.

L'onor. ministro potrebbe osservare che gli enti locali dovrebbero fare qualche cosa. Se ciò pensasse, io gli risponderei che già quegli enti hanno fatto abbastanza per migliorare le sorti della loro università; e sarebbe vano e non giusto di far loro ulteriore appello.

Attenderò dall'onor. ministro una benevola risposta.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole senatore Majorana ricorda al ministro della pubblica istruzione, la dotazione di una certa determinata somma che il generale Garibaldi fece per gli stabilimenti scientifici delle tre università di Sicilia, Palermo, Catania e Messina. Ha inoltre ricordato come il valore di questa dotazione sia stato in una precedente discussione riconosciuto dal signor ministro delle finanze.

Troppo mi premeva di rivolgermi al signor ministro delle finanze perchè mettesse a disposizione del Ministero della pubblica istruzione a vantaggio degli istituti scientifici di quelle tre università, la somma assegnata loro dal generale Garibaldi.

Non mancai quindi d'iniziare le opportune pratiche adducendo molte delle ragioni testè enunciate dall'onor. senatore Majorana.

Il ministro delle finanze ha desiderato di conoscere le somme che per quegli stabilimenti scientifici furono già spese. La ragioneria ha già terminato questo estratto, che presto sarà spedito al ministro delle finanze. Come vedono la questione di diritto è assolutamente fuori di ogni contestazione.

L'interesse della pubblica istruzione è evidentissimo. Si tratta di migliorare quelle università che con sì gravi sacrifici e con singolare zelo ed affetto delle popolazioni furono dichiarate di prim'ordine. È quindi necessario che anche gli stabilimenti scientifici siano in grado di corrispondere alla nuova dignità acquistata da quelle tre università.

Posso quindi assicurare l'onor. senatore Majorana che non trascurerò nulla perchè si faccia ragione alla dotazione cui esso accennava.

Quanto al secondo desiderio espresso da lui, che sia aumentata la dotazione delle biblioteche di Catania, io lo prego a voler osservare una cosa.

I bisogni delle nostre biblioteche, da molto tempo sono manifesti, e se bada al bilancio, quest'anno è proposto un aumento di lire 113,567 32.

Cosicchè il riconoscere che le dotazioni siano

insufficienti non è nuovo. Ed anche il Ministero ha riconosciuto questa deficienza; ed ha aumentato la dotazione alla università di Catania stessa.

Ripartendosi cotesta somma sopra le molte biblioteche che abbiamo, certamente gli aumenti non poterono essere grandi; ma desidero che presso l'onorevole signor senatore questa cura dell'Amministrazione sia come un impegno di voler migliorare ed aiutare il progresso della scienza nel nostro paese. Non mi posso però assumere l'obbligo di accrescere in questo momento la dotazione della università di Catania perchè delle somme libere non ce ne sono.

Quello che posso fare si è di procurare che in ogni distribuzione annuale dei fondi si provveda a quelle le quali mostrino di averne maggior bisogno.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Non è mestieri che io dichiaro ora che prendo atto di questa nuova dichiarazione del signor ministro, la quale è stata fatta più volte. Rammento che quando si trattò della parificazione delle università di Catania e Messina, non solo il signor ministro della istruzione pubblica, ma quello che ha maggiore importanza, anche il signor ministro delle finanze dichiarò che senza bisogno d'una nuova legge quel decreto dittatoriale aveva il suo effetto, tanto più che l'assegno dei sei milioni era stato fatto sui beni dei gesuiti per la fondazione degli stabilimenti scientifici delle tre università. Ma io pregherei il ministro della istruzione pubblica di volermi assicurare sopra un timore alimentato da certe notizie, che forse sono pervenute anche a quelle università. Pare che il Ministero delle finanze intenda interpretare quel decreto in un modo assolutamente contrario al testo di esso. Intende cioè che, come spese già anticipate su questi sei milioni non solo si abbiano da computare tutte quelle spese che il Parlamento ha votato per le università di Sicilia, come per tutte le altre università del regno per fondare gli istituti, ma anche quelle che si sono fatte in di più delle antiche macchine dotazioni, comprendendovi sin'anche il di più delle spese per il personale. È una notizia questa che ha qualche fondamento.

A me pare che basti leggere il testo del decreto per dire, che quelli erano fondi destinati

assolutamente all'impianto dei nuovi istituti scientifici di cui le università di Sicilia erano lasciate poverissime.

Duolmi che non sia presente l'onor. ministro delle finanze per chiarire completamente questo dubbio. Ad ogni modo non mi resta che pregare il ministro dell'istruzione pubblica di affrettare l'esecuzione di quel decreto, poichè, più tempo passa e maggiore è la perdita per la scienza.

Per l'università di Messina gli stabilimenti di scienze naturali hanno un'importanza speciale. Abbiamo là dei naturalisti di grandissime speranze, che invecchiano senza che la loro attività possa impiegarsi al profitto della scienza ed a decoro della nazione.

Io non parlo tanto nell'interesse di Messina quanto di quello di tutta Italia, e spero che non saranno gli stranieri che ivi verranno ad impiantare, come già se n'era fatto progetto, e come è avvenuto a Napoli, un istituto zoologico. È questo un istituto scientifico a cui dobbiamo provvedere, e non possiamo provvederlo che laddove le circostanze naturali si offrono più propizie.

Prego quindi il ministro della pubblica istruzione di volermi assicurare su quella strana interpretazione che il ministro delle finanze vuol dare a quel decreto dittatoriale.

E spero inoltre che vorrà assicurare sull'esecuzione sollecita di quel decreto, essendo già passati parecchi anni senza fare altro che qualche piccolo passo.

Sarebbe tempo che le università di Palermo, Catania e Messina potessero godere di questo assegno, che non è stato fatto sul bilancio dello Stato ma sui beni dei gesuiti, il cui valore è certamente superiore a' sei milioni assegnati per questo scopo speciale.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onor. senatore Cannizzaro sa che, quanto alla sollecitudine per l'attuazione degli istituti scientifici, ho singolari premure, sono questioni aperte, e si procede con quella sollecitudine che è possibile; e per questa parte egli deve assicurarsi che non è il Ministero da me governato che mette degli indugi, e parmi che la questione ormai si riduca ad una liquidazione.

È appunto per le leggi che furono pubblicate che bisogna assolutamente provvedere, specialmente alle due università, quelle di Catania e di Messina.

Riguardo a quest'ultima, le osservazioni dell'onor. Cannizzaro sono le medesime fatte dallo stesso Ministero, imperocchè se nella distribuzione delle forze dello Stato si debbe usar riguardi dappertutto uguali, certo è da usare speciale riguardo laddove gli elementi sono assolutamente propizi per fare qualche cosa decisamente utile e vantaggiosa.

Quanto alle intenzioni del ministro delle finanze, io non credo che egli voglia spingere i suoi conti fino a mettere sulla dotazione di Garibaldi le spese del personale. Io non ho proprio ragione di credere questo: il ministro potrà avere interessi finanziari a difendere, ma è troppo imparziale uomo, e la sua mente sa ed ama sollevarsi ai più alti interessi morali, perchè è ben capace d'intenderli.

La disputa può essere nella valutazione di quello che si sia fatto per gli stabilimenti.

Ora qui siamo due contendenti: il ministro dell'istruzione pubblica desidera di avere il più possibile, quello delle finanze desidera dare il meno possibile, ma non fino all'ingiustizia; io poi desiderando di avere il più, desidero di avere il giusto. Quindi l'esame che ora si fa, e che è completo, riguarderà proprio la cosa nei veri termini del decreto Garibaldi, la cui autorità non può essere messa in discussione.

E quindi essendo vero che quelle largizioni possono fare assai più per le università che non abbia fatto lo Stato, a me pare, ed anzi sono sicuro, che la somma residua debba bastare largamente a mettere presto quelle università in una posizione ottima.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Ringrazio l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica delle dichiarazioni che gli è piaciuto di fare; e ne prendo atto.

Rispetto all'assegno alle tre università di Sicilia, devo insistere nel pregare il signor ministro di portare attenzione a questa circostanza di fatto. Io voglio prescindere dalla questione di diritto sollevata dal collega senatore Cannizzaro; cioè di non doversi considerare come im-

putabili in estinzione parziale dell'assegno in capitale, le spese pressochè ordinarie state fatte dal 1860 in qua, in ordine a stabilimenti scientifici delle università. Osservo invece che, ammesso pure che assegni simili a quelli seguiti in favore delle università della Sicilia, non ci fossero stati, o fossero stati maggiori di quelli fatti, per l'accennato obbietto, a tutte le altre università del regno: ebbene, anche in tal caso, se si riflette un momento, si vedrà che le spese annuali occorse per le tre università, e lo posso garantire per quella di Catania, restano tutte quante, ed in modo assoluto, assai al disotto dei meri interessi che ha guadagnato lo Stato possedendo i milioni assegnati alle università, e godendosi i beni su cui l'assegno era stato fatto per volontà del legislatore. Lo Stato ha ritenuto *rem et pretium*; il che non è giusto.

I conti del resto può farli benissimo anche il signor ministro; e vedrà che non arriverà mai per le università di Catania e di Messina a potere imputare un centesimo solo di quel milione e mezzo in capitale a tali università rispettivamente assegnati.

Tutti gli assegni e le spese per gli stabilimenti scientifici, ordinarie e straordinarie, lungo i decorsi 26 anni, restano di molto inferiori ai soli interessi che ha guadagnato lo Stato, non adempiendo al suo obbligo di pagare dal 1860 in poi quei sei milioni.

Rispetto alle dotazioni delle biblioteche, io ringrazio pure l'onorevole signor ministro della pubblica istruzione delle sue dichiarazioni; ma lo prego vivamente a riflettere che per l'università di Catania, indipendentemente dall'assegno ordinario che resta, col lieve e poco aritmetico aumento proposto, entro i termini del bilancio, deve trovarsi modo anche con uno stanziamento straordinario di riparare al gran vuoto prodotto dal deterioramento da oltre un decennio. Io curerò di far pervenire all'onor. signor ministro tutti gli elementi, perchè si persuada che, o presto o meno presto, è bene che egli venga in aiuto di quell'istituzione importantissima, e per l'università, e per la coltura di più provincie, affinché essa cessi dal camminare indietro come fatalmente le è capitato da qualche tempo in qua, e riprenda il suo cammino ascendente.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TABARRINI. Io pregherei l'onor. si-

gnor ministro a proposito delle biblioteche, a ritornare sopra il regolamento ultimamente emanato, in ciò che riguarda il personale.

Io credo, o almeno dubito assai, che col personale delle biblioteche compreso in un ruolo unico per tutto il regno, e così con trasferimenti più o meno frequenti da Susa a Palermo, si abbiano poco buoni effetti, tanto per ciò che riguarda il servizio, quanto per ciò che riguarda la sicurezza e la vigilanza dei tesori nelle biblioteche stesse conservati.

Io credo che il personale delle biblioteche, come quello degli archivi, abbia bisogno di fare esperienza sul luogo dove deve prestare il suo servizio.

Io credo che il capo di una biblioteca se vuole veramente mettere al coperto la sua responsabilità, bisogna che conosca gl'impiegati subalterni dei quali si deve fidare nella custodia dei codici e dei cimeli a lui affidati.

Ora, un ruolo unico d'impiegati che ha per effetto la mobilità continua degli impiegati, secondo i bisogni del servizio e le convenienze dell'Amministrazione, io non credo che sia la migliore cosa nè la più desiderabile per questo genere di servizio pubblico.

E tanto più mi faccio lecito di richiamare l'attenzione del signor ministro su questa materia, in quanto che fui dissenziente dai miei colleghi quando feci parte di una Commissione che esaminò il nuovo regolamento, e credo che l'esperienza non mi abbia dato torto.

Prego poi il signor ministro a riflettere che vi sono certe biblioteche in Italia che hanno condizioni tutte speciali. E questa loro specialità può dipendere da due ragioni.

La prima, perchè contengono la storia letteraria e politica di quella tale regione, ond'è che per fare il servizio di queste biblioteche ci vogliono persone, le quali sieno addentro nella cognizione della storia e della erudizione locale di quella città o regione.

La seconda perchè ve ne ha che contengono codici più che libri; e i codici debbono non solo conservarsi con gelosa cura, ma anche illustrarsi con diligente studio, cosa che non può farsi da persone avventizie che non hanno nè pratica nè affetti locali.

Queste semplici osservazioni io mi permetto di rivolgere al signor ministro, perchè riguardo

a questa materia, credo che la necessità di provvedere non si farà aspettare lungamente.

Prego perciò, che se anche non creda di dover ritornare oggi sopra un regolamento che ha una data così recente, almeno nei trasferimenti che sarà per fare nel personale delle biblioteche — non parlo del personale dei distributori, ma del personale dirigente — abbia molto, ma molto riguardo alle cognizioni speciali dell'impiegato ed alla pratica che avrà fatto in una biblioteca, e non lo muti senza evidente necessità.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le osservazioni colle quali l'onorevole signor senatore Tabarrini ha chiamato l'attenzione del Ministero sopra una modificazione che riguarda il personale delle biblioteche, cioè lo stabilimento del ruolo unico, sono proprio quelle medesime le quali hanno consigliato di mutare il sistema antico e stabilire il ruolo unico.

La ragione della correzione stava in questo. È una necessità chiarissima quella che l'impiegato di una biblioteca si tramuti il meno possibile; perchè da una parte il prefetto della biblioteca vede mal volentieri spostarsi un impiegato, il quale ha acquistata intiera la conoscenza del suo istituto; e dall'altra, l'impiegato che sa di dover rimanere in quel posto, perchè è ascritto precisamente al ruolo di quella biblioteca, contrae tale attitudine che anche con minor pena lo si trova capace di migliore o maggiore lavoro. Ma avevamo di contro impiegati vecchi poco retribuiti che non progredivano nella loro carriera, ed avveniva che molti posti anche alti rimanessero vacanti in una determinata biblioteca.

Questo era tale inconveniente che spargeva il malcontento, e che non offriva facoltà di poterlo correggere.

Col nuovo ruolo unico era parso poter rimediare a questo inconveniente, perchè non suppone la mobilità dell'impiegato che deva essere promosso. Ma nella grande categoria, rimasti dei posti vacanti, i più anziani acquistano il posto senza essere obbligati ad uscire dalla loro sede.

L'onorevole Tabarrini credo sia stato mosso a fare questa osservazione dalla esperienza di

questi ultimi tempi; e mi piace di vedere che accenni di sì. Imperocchè io ho fatto ogni movimento continuamente mio malgrado; e di quello accaduto in questi ultimi tempi, ecco la ragione.

Il regolamento ha migliorato d'alquanto la condizione di alcuni di questi ufficiali; ed ecco una ragione per cui doverono essere mossi.

Ma aggiungerò cosa nella quale sono sicuro che l'onor. senatore Tabarrini consente, senza che io mi estenda di troppo; che cioè, se vi è un ufficio dove sia da desiderare che il personale proceda d'accordo, è specialmente questo delle biblioteche. Si fa la vita insieme dal prefetto all'ultimo distributore; quindi la necessità che questo contatto quotidiano non sia difficile.

L'altra necessità, che i traslocati vadano in quelle sedi dove è speranza che vogliano rimanere a lungo.

Prendendo così in esame i motivi di questi traslochi l'onorevole Tabarrini vedrebbe essere stati condotti da questa doppia ragione: o di mettere insieme gente, la quale facilmente e bene conviva, e quindi ci sia molto meno necessità di venire poi a cambiamenti; oppure mandare gente, la quale desidera di essere in quel posto dando speranza all'Amministrazione di non volere per un certo tempo domandare di venir via.

Concludo col dire, che se uno si è persuaso che non si debba cambiare tanto spesso il personale delle biblioteche, quegli sono io: in primo luogo, perchè l'impiegato finisce col l'amare i suoi libri e con essi si familiarizza; in secondo luogo, perchè quando è trasferito va in una casa nuova, ove gli occorre un certo tempo per impraticarsi. È vero che il regolamento delle biblioteche stabilisce che tutte deb-

bano avere lo stesso ordinamento; ma ciò in fatto non è, correndo dall'una all'altra molta differenza d'indici, di cataloghi e di disposizioni.

Posso assicurare il senatore Tabarrini che la unicità del ruolo ci fu consigliata come utile a mantenere l'impiegato alla sua biblioteca.

Già i trasferimenti furono ridotti al minor numero possibile, quantunque in questo momento abbiamo un personale, che non dirò nuovo, ma molto rinnovato, e si cerchi di collocarlo in luoghi ove si ha ragione di credere che resterà a lungo.

Io cercherò il modo migliore per adempiere al legittimo desiderio espresso dal senatore Tabarrini, e così colui che va in una biblioteca ne acquisterà intiera la conoscenza, e vi potrà fare quei lavori che fanno noti altrui i tesori che abbiamo nelle nostre biblioteche.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TABARRINI. Ringrazio l'onor. signor ministro, e mi pare che in fondo le sue idee non siano gran fatto discordi con quelle che ho avuto l'onore di esporre al Senato; e se egli userà nei trasferimenti degli impiegati delle biblioteche quei criteri e quei temperamenti che ha ora esposti, io non avrò ragione di chiedere che sia modificato il regolamento; nè mi dorrò del ruolo unico, se questo dovrà servire più che altro per regolare gli avanzamenti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola pongo ai voti l'importo totale dei primi sedici capitoli che furono già letti in lire 1,790,811 62.

Chi l'approva voglia sorgere.

(Approvato).

Si prosegue la discussione dei capitoli del bilancio.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.

17	Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	816,490 04
18	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie (Approvato).	355,000 »

1,171,490 04

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.

19	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse)	6,740,395 99
20	Regie Università ed altri Istituti universitari - Dotazioni per gli stabilimenti scientifici, pigione, manutenzione e adattamento di locali; illuminazione e combustibili; assegni, remunerazioni straordinarie e sussidi eventuali; spese d'ufficio e di cancelleria, assegno all'istituto di studi superiori in Firenze; e propine d'esami	2,242,905 95
21	Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari - Assegni, sussidi e remunerazioni (Approvato).	205,486 25

9,188,788 19

Spese per gli Istituti e Corpi scientifici e letterari.

22	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse)	126,565 98
23	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni ad accademie e società di scienze, lettere ed arti, alle deputazioni ed alle società di storia patria	267,084 20
24	Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale (Spese fisse)	706,538 89
25	Biblioteche nazionali ed universitarie - Spese di manutenzione e di conservazione; acquisto e legatura di libri, giornali, ed opere periodiche; sussidi, ed assegni straordinari; spese d'ufficio, di combustibili e d'illuminazione; provvista di scaffali ed altri mobili (Approvato).	536,066 02

1,636,255 09

Spese per le antichità e le belle arti.

26	Musei, scavi, gallerie e monumenti nazionali - Personale (Spese fisse)	764,572 18
27	Musei e gallerie - Spese di conservazione dei musei, delle pinacoteche e delle gallerie, dotazioni, assegni, remunerazioni e sussidi straordinari; combustibile, illuminazione, spese d'ufficio e riparazioni di locali; spese per l'incremento di musei comunali e provinciali	300,273 »
28	Galleria moderna - Acquisto e commissione d'opere d'arte	100,000 »
29	Monumenti e scavi - Spese di manutenzione e conservazione, adattamento di locali; illuminazione, combustibile, oggetti di cancelleria, assegni, sussidi e remunerazioni, spese per scavi a cura dei comuni e delle provincie	941,009 37

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. A proposito di questo capitolo 29, io credo di dover richiamare l'attenzione del signor ministro e del Senato sopra alcune considerazioni.

La somma totale per tutte queste spese che sono parecchie, come si legge nella intitolazione del capitolo stesso, si limita a 941,009 37; e, tra queste figura per una parte la spesa per la manutenzione e conservazione dei monumenti nazionali.

Io non conosco la suddivisione in articoli di questo capitolo; ma evidentemente sarà un terzo, una metà, una parte qualunque di questa somma destinata a questo scopo.

Ora se si consideri quanti sono e di quale importanza i monumenti nazionali in tutto il regno d'Italia, apparisce evidente che la somma prevista deve essere appena sufficiente per le più urgenti riparazioni di questi monumenti, i quali, non lo dimentichiamo, sono un patrimonio importantissimo della nazione.

Ci sarà (come mi è parso di aver visto) tra le spese straordinarie qualche altra somma destinata a quello scopo; ma se ho bene esaminato il bilancio, si riducono a ben poca cosa, a poco più di 80 mila lire.

Richiamo quindi l'attenzione dell'onor. ministro e gli fo calde raccomandazioni, affinché in avvenire si preoccupi dell'esigenza di questa parte importantissima del patrimonio dello Stato, onde accrescere i mezzi che sono necessari per assicurarne la conservazione.

Io so che c'è una legge in corso per la conservazione di questi monumenti del regno nel migliore stato possibile. Ma se lo Stato non comincia col dare l'esempio di una buona manutenzione dei monumenti che gli appartengono, io non so se si potrà mai esigere che i privati mantengano bene quelli che sono di proprietà loro. Del resto, io limito il mio dire ad una semplice raccomandazione all'onor. signor ministro dell'istruzione pubblica.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COPPINO, *ministro della pubblica istruzione*. Nella indicazione dei bisogni dei monumenti nostri, io mi accordo coll'onor. senatore Digny. E ve n'è una prova: nell'ultima votazione del

bilancio ho domandato 120 mila lire di più; nella prima aveva domandato 200 mila lire. La varietà delle due domande spiega le condizioni entro le quali si dibatte il ministro dell'istruzione pubblica. È certo che una somma maggiore ci vorrebbe; ma le ragioni che hanno fatto sì che io da 200 mila mi riducessi a 120 mila lire, mi auguro che scompaiano il più presto possibile.

Quanto alla cura, io posso assicurare l'onorevole senatore Digny che, quantunque sia così piccolo il fondo per i ripari, e sì grande il numero di monumenti, non si trascura nulla per garantire che i guasti almeno non diventino maggiori. Ed io credo che in quest'opera si riesca abbastanza.

Certo non dobbiamo contentarci, perchè impedire guasti maggiori vuol dire garantire per un certo tempo determinato, ma non mai per lungo tempo.

Quindi io non posso che far fede della buona volontà dell'Amministrazione, la quale va sempre domandando di più, augurandomi che il Ministero delle finanze si metta di giorno in giorno in grado di concedere di più. E credo che questo si otterrà quando mi sia permesso di poter dar mano ad un catalogo generale di revisione, per il quale sono determinati anche gli esecutori; ma siccome anche questo richiede spesa, così debbo procedere con molta lentezza. Assicuro ad ogni modo il Senato che due cose stanno in cima al nostro pensiero in questo ramo di servizio; da una parte, impedire che i guasti precipitino coll'accorrere sollecito e pronto; e d'altra parte cercare di spender bene e ottenere di più, per poter mantenere in onore questa, che non è solamente una ricchezza finanziaria per il paese, ma è pure una ricchezza intellettuale ed educativa della nazione.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ho domandato la parola per ringraziare il signor ministro delle sue dichiarazioni.

Io veramente avrei desiderato che il signor ministro mi avesse fatto sperare, sia con qualche economia in altre parti del suo bilancio, sia in qualche altro modo, di aumentare veramente il capitolo, come sarebbe necessario. Non ostante lo ringrazio di quello che mi ha già detto e di cui sono perfettamente soddisfatto.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1887

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, si procede alla lettura del capitolo 30 del bilancio.

Il senatore, *segretario*, MALUSARDI legge :

30	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
31	Gallerie, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5, legge 27 maggio 1875, n. 2554)	242,911 77
32	Accademie ed Istituti di belle arti - Personale (Spese fisse)	578,452 22

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Il Senato sa che noi stiamo discutendo ed approvando fra breve un bilancio, il quale per due terze parti almeno è già speso; si è per questa considerazione che nella breve relazione da me scritta in nome della Commissione permanente di finanza, ho passato sopra a varie questioni che potevano dare luogo ad osservazioni su alcuni articoli del bilancio. Però sopra uno speciale articolo non ho potuto tenere la stessa linea di condotta, ed è precisamente quello che porta il numero 32, colla denominazione: *Accademie ed Istituti di belle arti*, in quanto che si trova nel bilancio attuale un'innovazione, a mio credere, di molta importanza, sebbene la cifra che vi corrisponde sia piccola.

Il signor ministro della pubblica istruzione con un decreto reale del settembre od ottobre, se non mi inganno, del 1885 ha creato in Italia due nuove scuole, che dovrebbero avere per scopo l'istruzione degli architetti.

Più tardi, con un secondo decreto, di queste stesse scuole se ne è creata una terza.

Ora io nella relazione, che il signor ministro avrà senza dubbio veduta, ho fatto varî appunti a questi decreti, e desidererei di avere dal ministro stesso qualche risposta intorno ad essi, sia perchè io possa essere sicuro che sono stato compreso, vale a dire che nella mia relazione sono stato sufficientemente chiaro per farmi intendere in proposito, sia anche perchè se non vi fosse accordo fra il signor ministro e me, dovrei chiamare giudice il Senato.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'o-

norevole senatore Brioschi chiama l'attenzione del Senato e del ministro dell'istruzione pubblica sopra l'istituzione delle scuole di architettura.

Prima di tutto l'onor. senatore Brioschi sa come si tratti di una istituzione lontana dall'essere completa; e come io stesso abbia interpellato il Consiglio superiore per vedere, al grado determinato nel decreto, quale titolo e valore potesse esser dato. Credo che egli medesimo sia stato il relatore.

Accenno questo per indicare al senatore Brioschi come gli Istituti di belle arti che innanzi avevano o tutto o parte di questi studi, e poi l'avevano perduta, insistessero perchè un insegnamento di questo genere si riprendesse.

Egli sa come fosse comun desiderio questo insegnamento dell'architettura prendesse forma in qualche maniera, imperocchè dalla statistica dei laureati delle scuole d'applicazione nel decennio che è finito coll'anno passato, contro quasi tre mila ingegneri sono usciti soltanto 40 ingegneri architetti.

Ora, non era per me e non è nemmeno ora che parlo, una questione di sistema determinato; è questione di un bisogno al quale conviene in qualche maniera provvedere. Tant'è che dopo avere avuto l'avviso del Consiglio superiore, io ho pregato qualcheduno di volere studiare la cosa per vedere se, come, in quale maniera, con quali studi o aggiunte o variazioni si potesse forse congiungere queste scuole di architettura colle scuole di applicazione.

Nè questo solo ho fatto; e, se non erro, un onorevole senatore che siede qui mi ha presentato un lavoro, sebbene non concluda nella maniera che io aveva accennato. Di più, io ho radunato la Giunta delle belle arti, ho trasmesso gli avvisi, direi così, della parte opposta,

delle scuole cioè di applicazione; ed ho domandato ad essa che m'indicasse il modo col quale queste questioni fossero studiate bene e definite meglio. Ho qui le proposte che hanno fatte, le quali riguardano più la composizione di coloro che devono studiare la cosa, che non la risoluzione del come le cose debbono essere definite.

Quindi è materia sulla quale ora io non potrei dire assolutamente quale sarà la soluzione che dovrà avere; nè rispondere preciso, poichè per un disguido, dirò così, io non ho potuto leggere la relazione dell'onorevole senatore Brioschi; la veggio adesso; e non ne ho letto per intero quella parte che tratta delle scuole di architettura.

Ma il Senato sa, e lo sa meglio di me l'onorevole senatore Brioschi, che vi sono due maniere di vedere nella preparazione dell'architetto. Ci vuole una forte coltura scientifica per tutti quegli interessi di stabilità e di comodo, che naturalmente si ricercano in qualsiasi natura di costruzioni.

Ma non è tanto questa parte che abbia fatto difetto; continue sono invece le lagnanze perchè manca il sentimento dell'arte, il quale forse non è sviluppato abbastanza. Ho detto forse, perchè sono autorizzato a dirlo da un giudizio stesso della relazione, che mi pare che in qualche luogo (adesso non ricordo l'alinea), domandi come si preparano ora gl'ingegneri architetti e risponda a se stessa: male.

È cosa che si sente e si deplora; ed è la ragione per cui bisogna vedere onde il male provenga e come possa essere rimediato.

Io credo che se i nostri istituti d'istruzione secondaria, avessero, come è in molti altri paesi, anche un insegnamento del disegno, se quello che può dirsi sentimento estetico fosse sviluppato fino dai primi tempi, le scuole di applicazione avrebbero dato per questo rispetto solo, effetti migliori e forse, invece del male, si sarebbe notato il mediocre, anzi il buono.

Fatto sta che in parecchi luoghi si fanno gli ingegneri architetti principalmente dalle scuole di arti e mestieri; le quali sviluppano un certo ingegno artistico; e gli allievi di quelle scuole passano alle accademie di belle arti, e di là a far la pratica presso un ingegnere o architetto valente.

Nella relazione è detto che il sistema belga è migliore del nostro; io invece fui informato che quel sistema si avvicina molto al francese.

In quanto ai politecnici la questione è più grave ancora, ed allo stato attuale delle cose mi pare degna di molto studio; e sarà sempre lontana dalla sua decisione se non si fanno seri confronti, e non si pongono insieme quegli uomini, che possano rappresentare i due sistemi, le due tendenze, la tendenza scientifica e la tendenza artistica.

Ora questa cosa ho promesso di fare, discutendo il medesimo bilancio nella Camera dei deputati; e sono tanto lontano dal non tenere le promesse fatte, che già ho le proposte della Giunta di belle arti, alle quali darò corso colla nomina di una Commissione alla quale non manchi nè la scienza nè la esperienza artistica.

Il mio desiderio sarebbe che la scuola di belle arti potesse servire in certo modo alla scuola di applicazione, e questa all'istituto di belle arti rispetto all'architettura.

Questo voto non può essere compito se non da uomini che conoscano l'una e l'altra materia; ed a questi io mi rivolgerò.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *relatore*. Dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro che egli sta nuovamente studiando la questione, è chiaro che, io non debbo insistere sull'argomento.

Aggiungerò poche parole per osservare che, siccome con molta probabilità i decreti ai quali ho accennato furono ispirati dalla stessa Giunta di cui or ora parlava il ministro, sento il dovere di consigliare al signor ministro di completare quello studio con altri elementi. Se io volessi porre di buon umore il Senato, non avrei che a leggere alcuni articoli di quei decreti per dimostrare la nessuna conoscenza dell'argomento in coloro i quali li compilavano.

Importa però chiarire un fatto.

Si parla di lagnanze riguardo alle molte nuove costruzioni della nostra città; ed esistono infatti; ma dove furono istruiti questi architetti che hanno ideato od eseguite quelle costruzioni? Non certamente dalle scuole d'ingegneri, perchè, come l'onorevole ministro ha osservato, sopra 3000 ingegneri, laureati non ricordo in quanti anni, solo 40 erano architetti, e credo forse questo numero superiore al vero. Quegli architetti provengono da quelle stesse accademie di belle arti, alle quali l'onorevole ministro vor-

rebbe oggi ancora assegnare il compito di formare gli architetti futuri.

Ecco perchè credo si debba ritornare su questi decreti.

D'altra parte, non può restar dubbio che in tutta la Germania, e non parlo di alcune grandi costruzioni di Vienna, dirette da architetti ora morti o vecchi, ma delle altre anche di piccole città della Germania, sono dovute se forse non tutte, in massima parte ad architetti che escono dagli istituti politecnici; il che, come scrissi, è possibile colà, perchè in quegli istituti della Germania insieme all'insegnamento scientifico esiste anche la parte artistica.

Sono il primo a dire che non è il caso di fare lo stesso in Italia pel troppo dispendio; ma è certo che, combinando insieme questi due insegnamenti che da noi esistono pure, ma separati, si potranno ottenere risultati migliori di quelli raggiunti fino ad oggi; ed in ogni modo sempre di gran lunga superiori a quelli che potrebbero raggiungersi coi citati decreti. Di questo sono tanto convinto, che raccomandando caldamente al ministro di non prendere consiglio da una parte sola come ha fatto nel 1885, ma voglia sentire anche l'altra parte che è veramente la più importante, oggi specialmente in cui nelle nuove costruzioni ha grandissima parte la statica per la introduzione dei

nuovi materiali da costruzione; e le nozioni di fisica tecnologica, per la ventilazione ed il riscaldamento e l'igiene, sono assolutamente necessarie.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica.*
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COPPINO, *ministro dell'istruzione pubblica.*
Credo che l'onorevole Brioschi sia persuaso che io son solito a mantenere quello che prometto. Ma per assicurarlo maggiormente del come io intendo di congiungere i due elementi, posso dichiarargli che nella medesima Commissione, che non era la Giunta di belle arti, ma di architettura, avevo invitato anche dei costruttori rinomatissimi.

Fu per un mero accidente che questi non poterono intervenire, trovandosi in viaggio per ispezioni. Però valga ciò a persuadere l'onorevole senatore Brioschi, come sia veramente mia intenzione di ascoltare le due campane, e se il decreto del 1885 fu redatto dalla Giunta di belle arti, lo fu dopo sentito il parere di parecchi professori di scienze.

Io intendo perfettamente quello che vorrebbe dir l'onorevole senatore Brioschi, ma non insistiamo: cose da correggersi ve n'ha dappertutto.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella lettura.

33	Accademie ed Istituti di belle arti - Dotazioni, assegni e spese per le accademie e gli istituti di belle arti, sussidi ad allievi e ad artisti	353,283 35
34	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse).	235,232 99
35	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Spese di manutenzione, di vitto, di combustibile ed illuminazione, d'ufficio, assegni, remunerazioni, sussidi e dotazioni per l'incremento degli istituti musicali non governativi	155,713 30
36	Collegio di musica di Napoli - (Assegno fisso)	124,738 70
		3,918,986 88

Pongo ai voti il totale di lire 3,918,986 88.
Chi lo approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Spese per l'istruzione secondaria.

37	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse)	3,318,772 25
38	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Dotazioni, supplemento d'asogni agli istituti delle provincie napolitane, remunerazioni, asogni, sussidi ad allievi, ad insegnanti e ad istituti - Rimborso di tasse scolastiche, propine di esami e spese afferenti la licenza liceale e la Giunta centrale - Asogni per posti di studio liceale, lasciti per sussidi e premi	1,295,046 82
39	Convitti nazionali - Personale (Spese fisse)	275,355 75
40	Convitti nazionali - Spese di mantenimento, posti gratuiti ed asogni per l'incremento dei convitti non governativi (Approvato).	274,529 45
		5,163,704 27
Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.		
41	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, e scuole speciali (Spese fisse)	3,031,176 40
42	Insegnamento industriale e professionale. - Sussidi ad istituti, a scuole e ad insegnanti, ed asogni di borsa e premi d'incoraggiamento; compensi ai componenti la Giunta centrale ed ai commissari per gli esami di licenza; remunerazioni e sussidi eventuali; propine di esami	302,425 »
43	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse)	1,912,454 20
44	Scuole tecniche - Sussidi ad insegnanti, a scuole e ad alunni, remunerazioni e propine di esami - Sussidi a provincie e comuni pel mantenimento delle scuole tecniche.	360,688 43
		5,606,744 03

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Avrei desiderato che fosse presente il signor presidente del Consiglio, perchè potesse udire alcune delle osservazioni che sto per fare intorno ad un punto di molta importanza, che ebbi già l'onore di svolgere con qualche ampiezza, quando mi avvenne di stendere la relazione dell'Ufficio centrale sopra il disegno di legge, presentato dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, sugli stipendi dei maestri elementari: modesto lavoro del quale ha voluto parlare con molta cortesia il mio egregio amico, il relatore della Commissione permanente di finanze. Ma poichè il signor ministro dell'istruzione pubblica è tale valentuomo che sa intendere ed apprezzare questioni di alta importanza, quand'anco non abbiano stretta at-

tenenza coll'argomento della pubblica istruzione, mi rivolgo a lui perchè faccia intendere qualche parola confortante non solo, ma chiara e precisa, perocchè a parer mio noi ci troviamo in presenza di una evidente violazione di legge.

Ecco, o signori, in breve, di che si tratta.

Voi sapete che con uno slancio democratico, come ebbi l'onore di dire altra volta, il Parlamento ha riconosciuto il diritto all'elettorato politico a coloro che abbiano subito felicemente l'esame prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio. Poichè adunque si possa esercitare questo diritto, non basta che il cittadino dia la prova di aver subito l'esame sulle materie comprese nella legge del 1877, ma conviene che l'esame sia dato con frutto sulle materie contemplate nel regolamento, e in quel

regolamento, s'intende, che era in vigore in quel giorno in cui emanò la legge elettorale politica.

L'altra conseguenza, se io non m'inganno, è questa, che il medesimo regolamento, per il fatto stesso di questa disposizione di legge, acquistò forza ed autorità di un provvedimento legislativo, che per volontà di ministro non possa essere revocato, o sospeso.

Ebbene, o signori, precisamente questo è avvenuto, che un altro ministro dell'istruzione pubblica, appena il regolamento del 1880 venne pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, quattro giorni dopo mandò una circolare alle autorità scolastiche, nella quale ordinava che si avesse a sospendere l'esecuzione del citato regolamento, poichè egli aveva in animo di presentare al Parlamento altre e ben più importanti proposte intorno a questo stesso argomento, che non fossero quelle contenute e sanzionate dal ripetuto regolamento pubblicato pur dianzi nella *Gazzetta Ufficiale*.

La cosa è già grave in se stessa, ma diventa gravissima, quando si ponga mente alle materie di studio contemplate nel regolamento, in confronto di quelle che sono contemplate dalla legge sull'istruzione obbligatoria.

Basterà ricordare l'articolo secondo, nel quale è scritto, che nelle scuole complementari create e riconosciute dal regolamento si insegnano « le nozioni di scienze naturali, di igiene, i principali fatti della storia d'Italia, i doveri del cittadino, l'aritmetica, il sistema metrico, la tenuta dei conti domestici, la lingua nazionale e il disegno nelle sue più facili e proficue applicazioni alle varie arti e alle industrie agricole »: basterà, io dico, porre a confronto queste materie che si dovrebbero insegnare, a termini del regolamento, con quelle prescritte dalla legge, vale a dire « le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, la lettura, la calligrafia, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica, e del sistema metrico », perchè appaia di un tratto la grande differenza che corre fra l'uno e l'altro grado di istruzione che si impartisce alla gioventù, secondo che essa abbia semplicemente frequentato le scuole del corso elementare obbligatorio, od abbia dato prova di aver imparato le materie che si devono insegnare nelle scuole complementari stabilite a forma, e nei termini del regolamento, a cui si appella la legge elettorale politica.

Io non so, a dir vero, se ci dobbiamo rallegrare di avere allargato a questa maniera il voto politico; ma se io, e molti de' miei colleghi coi quali so di essere in comunione di pensiero, avessimo potuto immaginare che si potessero con un tratto di penna sopprimere queste scuole complementari, dubito assai, e tengo piuttosto per sicuro, che il Senato avrebbe rifiutato il voto a quella legge. Posso intendere, che una mediocre coltura acquistata fuori del corso complementare si potesse e si possa, in un paese democratico, considerare come titolo e garanzia sufficiente per l'esercizio del voto politico; ma non si può certamente portare lo stesso giudizio del giovane che abbia appena imparato a leggere e scrivere, o poco più: e siccome io non sono uso a tradire colla parola il mio pensiero, oso dire nettamente, che avremo preparato al paese un tristo avvenire, se non sapremo intendere la necessità di allargare le basi dell'insegnamento popolare.

Questo è il mio profondo convincimento, ed oso sperare che sia anche il parere dell'illustre uomo che sta al governo della pubblica istruzione del mio paese.

Vado anche più in là, e nella mia modestissima qualità di sindaco soggiungo ancora, che laddove alcuno si presentasse innanzi a me per essere iscritto nelle liste elettorali politiche colla scorta di un documento scolastico, che facesse fede dell'esame sostenuto con frutto sulle materie insegnate nel corso elementare, senza aver dato l'esame su quelle del corso complementare, io mi crederei in diritto e in dovere di ricusargli la iscrizione nelle liste elettorali.

Di fronte al testo della legge io non saprei fare altrimenti. Ma è altrettanto vero che al Governo, a cui si appartiene di ordinare le scuole complementari, e dar forma al pensiero del Parlamento, risalirà intiera la responsabilità e la colpa, se questo giovane, del quale vi parlo, non potrà essere ammesso all'esercizio del diritto elettorale, che la legge in determinati casi gli riconosce. O signori, è possibile che ciò avvenga, e che possa durare?

Io conosco l'animo alto dell'onorevole signor ministro della pubblica istruzione, ed egli comprenderà facilmente che le mie parole non sono precipuamente dirette contro di lui, giacchè egli non è l'autore di quella malaugurata lettera-circolare che ha sospeso l'effetto d'un regola-

mento di tanta importanza, d'un regolamento, lo ripeto, che ha carattere e forza di legge. D'altra parte, lo stesso ministro, che fu l'autore responsabile di quella sciagurata circolare, non vedeva le cose altrimenti, poichè, a giustificazione di lui e dei suoi atti, devo pur dire che qualche tempo di poi quel ministro presentava di fatto al Parlamento un progetto di legge per l'istituzione di una scuola complementare, meglio atta a formare la mente ed a crescere la vigoria del corpo della nostra gioventù.

Se quel progetto di legge, al pari di altri egualmente presentati da quell'egregio uomo intorno alla materia della pubblica istruzione, naufragò senz'aver neanche gli onori della pubblica discussione, il ministro non ne ebbe colpa, ed io non voglio mettere in dubbio le sue oneste intenzioni.

Chechè ne sia, convien provvedere. Questo fatto, che mi pare gravissimo, della inosservanza della legge, io lo avevo avvertito in una relazione parlamentare, che ha la data di sette od otto mesi addietro, ed io credo di compiere oggi un dovere di buono ed onesto cittadino, richiamando il signor ministro della pubblica istruzione allo studio della materia, ed invitandolo fervidamente a proporre i provvedimenti necessari, perchè non manchi ai nostri giovani l'opportunità ed il mezzo, se non può aversi di più, di acquistare almeno quelle poche cognizioni che si possono imparare sui banchi delle scuole complementari.

Comprendo bene, che l'istituzione di queste scuole complementari condurrà a dover sostenere qualche spesa. Io lo so, e me ne rendo ragione; ma, buon Dio! se dopo aver allargato la base elettorale pigliando per tipo la capacità intellettuale, non provvediamo a mettere gli atti in accordo colle parole, quale giudizio si dovrà fare di noi e delle opere nostre? Pensateci, o signori, e dite se sia possibile rimanere così, come stiamo.

Io conchiudo. Domando scusa al signor ministro se per avventura le mie parole sono state un po' vivaci come è il mio carattere, ma io gli chieggo una parola confortante e sincera, tale soprattutto che non ci faccia pentire di aver dato il voto ad una legge elettorale politica, malamente intesa e peggio eseguita per trascuranza del Governo.

COPPINO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COPPINO, *ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio l'onor. senatore Saracco di avermi fatto l'onore di credere che in quella questione io non potevo sentire diversamente di quello che sente esso.

Ed invero, l'ordinamento di quelle scuole, che sono poi le scuole serali e festive contemplate dalla legge sulla istruzione obbligatoria, era stato incominciato. Ma, come si mutano gli avvisi, così può essere eziandio da altri tradotto in altro modo. Io sono tornato con alcune lettere circolari a questo sistema, il quale però ha le sue difficoltà; e la massima sta in una cosa accennata dall'onorevole Saracco. Voglio dire che vi saranno delle nuove spese, e quale scoglio sia questo lo sente benissimo l'oratore. Per aiutarmi ad uscire da tali stretti io ho incaricato alcuni operosissimi uomini di una redazione, la quale risponda allo scopo, e che si possa sostituire al regolamento antico. Intanto, nel riparto dei sussidi ho stabilito per quest'anno la somma di 515,000 lire per aiutare appunto queste lezioni, le quali si debbono dare nelle scuole serali e festive.

Però, considerando come i nostri comuni sono più di ottomila, è chiaro che l'assegno è piccolo...

Senatore SARACCO. Nei comuni dove esiste la scuola elementare superiore, non occorre.

COPPINO, *ministro della pubblica istruzione*... Certo bisogna dedurre questi comuni; tuttavia, fatta anche questa deduzione, evidentemente le 515,000 lire sono ancora insufficienti.

Io posso promettere che, come ho ripresa la questione delle scuole serali e festive, e che spero di definirla presto, così mi farò un preciso dovere di potere in altre circostanze mettere l'onorevole senatore Saracco in grado di riconoscere, che agli alti obbiettivi a cui esso mira, è volto eziandio il pensiero dell'Amministrazione.

Il senatore Saracco ed il Senato hanno veduto, come non si fu felici nel voler procurare quel libro, il quale avrebbe così facilmente condotta la scuola elementare nelle condizioni di poter adempiere all'ufficio segnato nel regolamento che esso cita. Io ho aperto due concorsi; e furono chiusi senza fortuna.

Bisogna ricorrere ad altri mezzi, e spero che

questi mi saranno somministrati, allorchè si possa dare, come io intendo, un vero sviluppo alla scuola festiva; imperocchè credo sia quella che più lungamente possa raccogliere i giovani con la minore perturbazione del lavoro.

Del resto l'importanza politica accennata dal senatore Saracco la sento intiera, e sarà debito mio, e come ministro e come cittadino, di procurare che gli elettori abbiano tutte quelle cognizioni per cui possano effettivamente esercitare con coscienza il loro diritto.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Vado lieto che l'onorevole

ministro della pubblica istruzione abbia riconosciuto l'importanza delle mie osservazioni, e però mi compiaccio di aver chiamato l'attenzione del Senato sopra così grave soggetto.

Avrei certamente desiderato una risposta più chiara e più confortante. Egli spera che dentro un breve periodo di tempo io stesso sarò in grado di riconoscere ed apprezzare gli sforzi che l'onorevole ministro farà, onde il regolamento, di cui ho parlato riceva la sua esecuzione. Io mi auguro che questo giorno venga presto, ma se ciò non venisse, mi permetterà l'onorevole ministro che glielo richiami alla memoria.

Il senatore, *segretario*, MALUSARDI legge:

Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
45	Sussidi all'istruzione primaria	2,477,883 »
46	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre e scuole preparatorie annesse alle normali - Personale (Spese fisse)	1,213,017 10
47	Concorso dello Stato nella spesa dei Comuni per gli stipendi dei maestri elementari (legge 11 aprile 1886 n. 3798) Spese fisse	666,666 66
48	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre - Sussidi	365,200 »
48 bis	Sussidi per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 35 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	84,000 »
49	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse)	106,700 »
50	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Sussidi	14,400 »
51	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
52	Educatrici femminili - Personale (Spese fisse)	200,952 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,138,818 76

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1887

	<i>Riporto</i>	5,138,818 76
53	Educandati femminili ed istruzione elementare superiore femminile - Posti gratuiti; assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educandati femminili; sussidi ed assegni per promuo- vere istituti superiori femminili provinciali e comunali e per il loro maggiore incremento	366,118 »
54	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse)	80,361 »
55	Istituto dei sordo-muti - Spese di mantenimento d'istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi	99,179 »
56	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici desti- nati ad uso delle scuole elementari (legge 18 luglio 1878 n. 4460) (Approvato).	310,000 »
		5,994,476 76
	Spese diverse.	
57	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 23 dicembre 1875, n. 2875) (Approvato).	11,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
58	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministra- zioni governative (Approvato).	973,010 51

TITOLO II.

Spesa straordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

59	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	4,000 »
60	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	16,900 »
61	Riduzione e sistemazione ad uso di sale d'ufficio del loggiato al primo del cortile dell'ex-convento di Santa Maria sopra Minerva, e lavori di unificazione di detti locali con quelli occupati attualmente .	10,000 »
62	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione	17,000 »

(Approvato).

47,900 »

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.

63	Università di Padova - Adattamento di locali e spese per l'incremento degli stabilimenti universitari.	9,525 »
64	Università di Bologna - Spesa d'acquisto di materiale scientifico per la scuola d'applicazione degli ingegneri.	5,000 »
65	Università di Messina - Concorso alla fondazione dell'orto botanico .	4,000 »
66	Università di Messina - Lavori di riparazione nell'edificio universitario	7,100 »
67	Rimborso di spese per lavori eseguiti e da eseguire nell'edificio dell'ospedale di Sant'Orsola in Bologna pel definitivo assetto di quelle cliniche (Legge 18 maggio 1882, n. 765) (Spesa ripartita) . . .	26,500 »
68	Università di Napoli - Spese pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della facoltà medica negli ex-conventi di Santa Patrizia e di S. Andrea delle Dame (Legge 16 luglio 1882, n. 905) (Spesa ripartita)	150,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	202,125 »

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1887

	<i>Riporto</i>	202,125 »
69	Università di Padova - Trasferimento della clinica ostetrica	5,000 »
70	Torino - Scuola d'applicazione degli ingegneri - Restauro di locali, adattamento di strumenti e costruzione di modelli	4,000 »
71	Torino - Scuola d'applicazione degli ingegneri - Lavori pel riordinamento del fabbricato	6,000 »
72	Università di Roma - Istituto fisico - Acquisto di macchine e strumenti	7,000 »
73	Università di Torino - Museo di geologia - Acquisto di mobili	7,000 »
74	Università di Genova - Trasferimento dell'istituto anatomico nell'ex-convento di San Francesco	26,000 »
74 <i>bis</i>	Università di Genova - Cliniche universitarie - A saldo canone mantenimento per l'esercizio 1885-86	29,350 »
74 <i>ter</i>	Università di Genova - Museo di mineralogia e geologia - Concorso nella spesa per l'acquisto del museo Perando	12,000 »
74 <i>quat.</i>	Spese di concorsi universitari dipendenti dalla stessa causa di cui al capitolo N. 6	20,000 »
75	Università di Padova - Arredamento del gabinetto di chimica farmaceutica	6,192 »
76	Università di Palermo - Scuola d'applicazione degli ingegneri - Acquisto di macchine	10,000 »
77	Università di Pisa - Impianto del gabinetto di anatomia patologica	8,000 »
78	Università di Bologna - Impianto del laboratorio di materia medica e farmacologia	16,000 »
79	Università di Catania - Osservatorio Bellini sull'Etna, e camere succursali nell'ex-convento dei Benedettini	30,000 »
80	Università di Messina - Gabinetto di mineralogia e geologia - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
81	Università di Napoli - Gabinetto di mineralogia - Costruzione di locali ad uso di laboratorio	5,200 »
82	Università di Napoli - Propedeutica e patologia speciale dimostrativa chirurgica - Spese d'impianto	7,000 »
83	Università di Padova - Scuole di patologia generale, d'igiene e di medicina legale, e biblioteca Pinali	16,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	426,867 »

LEGISLATURA XVI — 1ª SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1887

	<i>Riporto</i>	426,867 »
84	Università di Padova - Gabinetto di fisica tecnica - Acquisto di materiale per l'impianto	5,000 »
85	Università di Palermo - Osservatorio astronomico - Lavori di adattamento	3,500 »
86	Università di Palermo - Adattamento di locali ad uso di anfiteatro chirurgico e provvista di mobili	18,300 »
87	Università di Palermo - Lavori di costruzione di un padiglione ad uso degli istituti anatomici e della scuola d'operazioni chirurgiche	9,160 25
88	Università di Parma - Gabinetto di clinica medica - Acquisto di materiale scientifico	3,060 »
89	Università di Parma - Sistemazione del palazzo universitario	2,800 »
90	Università di Pavia - Istituto di fisica - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
91	Università di Pavia - Gabinetto di zoologia - Acquisto di materiale scientifico	4,000 »
91 bis	Università di Pavia - Riparazione di una serra dell'orto botanico	6,000 »
92	Università di Pisa - Cliniche universitarie	21,500 »
93	Università di Pisa - Scuola, d'agraria - Costruzione d'un'aula per le lezioni e adattamento di locali	10,600 »
94	Università di Pisa - Lavori per l'istituto botanico	30,000 »
95	Università di Roma - Istituto chimico - Lavori al fabbricato	10,000 »
96	Università di Roma - Istituto d'igiene - Sistemazione di locali	30,000 »
97	Università di Roma - Gabinetto di antropologia - Spesa d'impianto	6,000 »
97 bis	Università di Roma - Clinica chirurgica	10,000 »
97 ter	Università di Roma - Clinica ostetrica	3,000 »
98	Università di Siena - Clinica oculistica - Acquisto di materiale scientifico	2,500 »
99	Università di Torino - Gabinetto di geodesia - Acquisto di strumenti	6,000 »
100	Università di Napoli - Adattamento di locali per l'ampliamento del gabinetto di fisica	11,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	625,287 25

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1887

	<i>Riporto</i>	625,287 25
100 bis	Università di Cagliari - Scuola di chimica - Sistemazione di locali	1,210 89
100 ter	Università di Bologna - Ampliamento e miglioramento dei locali delle scuole e laboratorio di anatomia patologica	6,500 »
101	Napoli - Scuola d'applicazione degl'ingegneri - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
102	Stazione zoologica Dohrn in Napoli - Sussidio per l'impianto del nuovo laboratorio fisiologico	15,000 »
103	Concorso dello Stato nella spesa di costruzione e miglioramento di locali in servizio degli istituti scientifici universitari di Torino (Convenzione 29 gennaio 1885 approvata colla legge 28 giugno 1885, n. 3225)	544,740 »
104	Milano - Istituto tecnico superiore - Lavori d'adattamento e acquisto di mobili	6,000 »
105	Roma - Scuola d'applicazione degli ingegneri - Provvista dell'acqua Marcia	14,000 »
106	Roma - Scuola d'applicazione degli ingegneri - Acquisto di materiale scientifico	14,800 »
107	Napoli - Scuola di medicina veterinaria - Rifazione del tetto del gabinetto di anatomia	7,000 »
107 bis	Regia scuola di medicina veterinaria di Torino (Approvato).	9,600 »
		1,254,138 14
Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari.		
108	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> di Roma.	4,000 »
109	Biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> di Roma - Spesa per la compilazione dei cataloghi	6,000 »
110	Biblioteca Laurenziana di Firenze - Adattamento del locale	30,000 »
111	Biblioteca Alessandrina di Roma - Per provvista di opere letterarie e scientifiche	5,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	45,000 »

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1887

	<i>Riporto</i>	45,000 »
112	Biblioteca Nazionale di Firenze - Lavori suppletivi per l'assetto della Biblioteca nel Palazzo dei Giudici, restauri del Palazzo e costruzione di scaffali	10,500 »
113	Biblioteca Nazionale di Milano - Impianto degli apparecchi per l'illuminazione elettrica di alcune sale della Biblioteca	6,000 »
114	Palazzo di Brera in Milano - Impianto di caloriferi	21,187 »
115	Biblioteca nazionale di Milano - Costruzione di nuovi scaffali	7,700 »
116	Biblioteca Casanatense di Roma - Lavori di ampliamento e di adattamento - Ristauo e acquisto di scaffali	25,000 »
117	Biblioteca di Parma - Lavori di ampliamento e di arredamento	10,000 »
117 bis	Biblioteca universitaria di Bologna - Impianto di caloriferi (Approvato).	2,500 »
		<hr/> 127,887 » <hr/>
Spese per le antichità e le belle arti.		
118	Istituto di belle arti di Roma — Acquisto di materiale e lavori di restauro	6,000 »
119	Scavi e musei di Roma - Scavi straordinari e lavori urgenti nei musei	15,000 »
120	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	16,000 »
121	Museo artistico industriale di Napoli - Sussidio	20,000 »
122	Istituto di belle arti di Napoli - Sistemazione della facciata e dei locali interni	30,000 »
123	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	160,000 »
124	Regio Istituto di belle arti di Bologna - Ampliamento di locali	25,000 »
125	Regio Istituto di belle arti di Firenze - Adattamento di locali	27,000 »
126	Regio Opificio delle pietre dure e Galleria antica e moderna in Firenze - Sistemazione di locali	14,000 »
127	Accademia di belle arti e pinacoteca di Milano - Impianto di caloriferi	16,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 329,000 » <hr/>

	<i>Riporto</i>	329,000 »
128	Regio Istituto di belle arti in Venezia - Adattamento di locali . . .	25,000 »
129	Regia Pinacoteca di Napoli - Spesa pel passaggio della Pinacoteca del museo nazionale nel fabbricato ove ha sede il regio istituto di belle arti - Adattamento di locali - Spese di trasporto; sistemazione dei locali che rimangono vacanti nel Museo per collocarvi le collezioni antiquarie	30,000 »
130	Regio Istituto di belle arti in Lucca - Adattamento di locali . . .	6,000 »
130 bis	Spesa d'impianto per l'ufficio centrale del corista uniforme . . .	15,000 »
130 ter	Spesa per monumenti e scavi nell'Italia meridionale	3,732 86
130 quat.	Società per le belle arti ed esposizione permanente in Milano - Sussidio.	30,000 »
130 quinq.	Lavori di consolidamento al campanile del duomo monumentale di Trani	30,000 »
130 sevizies	Acquisto di terreni per gli scavi delle Terme Antoniniane.	30,000 »
	(Approvato).	498,732 86
Spese per l'istruzione secondaria.		
131	Acquisto di materiale scientifico pei gabinetti dei licei e dei ginnasi.	30,000 »
132	Stipendio al personale del regio ginnasio <i>Galilei</i> di Firenze	15,912 »
133	Spese per premi ad insegnanti nelle scuole classiche e tecniche (Reali decreti 8 aprile 1880 e 8 dicembre 1881)	18,000 »
	(Approvato).	63,912 »
Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
134	Regie scuole normali - Acquisto di materiale scientifico	30,000 »
135	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita)	300,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	330,000 »

LEGISLATURA XVI — 1ª SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1887

	<i>Riporto</i>	330,000 »
136	Collegio-convitto <i>Principe di Napoli</i> in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse)	35,000 »
137	Collegio-convitto <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Assegno per arredamento di materiale scientifico, per rinnovazione e manutenzione del mobilio ad uso della scuola degli allievi istitutori dei convitti nazionali	1,800 »
	(Approvato).	366,800 »
	Spese diverse.	
138	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo	30,000 »
139	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del regno	16,000 »
140	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianaee</i>	12,000 »
141	Spedizione scientifica per l'eclissi solare del 1886	8,000 »
142	Esperienze elettriche	10,000 »
	(Approvato).	76,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,790,811 62
Amministrazione scolastica	1,171,490 04
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	9,188,788 19
Istituti e Corpi scientifici e letterari	1,636,255 09
Antichità e belle Arti	3,918,986 88
Istruzione secondaria	5,163,704 27
Insegnamento tecnico industriale e professionale	5,606,744 03
Istruzione normale, magistrale ed elementare	5,994,476 76
Spese diverse	11,000 »
	<hr/>
TOTALE della categoria prima	34,482,256 88
	<hr/>
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	973,010 51
	<hr/>
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	35,455,267 39
	<hr/>
(Approvato).	

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	47,900 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	1,254,138 14
Istituti e Corpi scientifici e letterari	127,887 »
Antichità e belle Arti	498,732 86
Istruzione secondaria	63,912 »
Istruzione normale, magistrale ed elementare	366,800 »
Spese diverse	76,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	2,435,370 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	37,890,637 39
(Approvato).	

PRESIDENTE. Ora si dà nuovamente lettura dell'articolo di legge.

Il senatore, *segretario*, CORSI legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e si procederà allo scrutinio delle urne.

(I senatori segretari fanno lo spoglio dei voti).

PRESIDENTE. Do lettura del risultato della votazione.

1. Spesa per definire la controversia coi proprietari dei molini di Corsea:

Votanti	80
Favorevoli	71
Contrari	9

(Il Senato approva).

2. Modificazioni alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nell'armata di mare:

Votanti	80
Favorevoli	73
Contrari	7

(Il Senato approva).

3. Modificazioni alla legge sulla istruzione superiore:

Votanti	80
Favorevoli	48
Contrari	32

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

I. Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

II. Interpellanza del senatore Griffini al ministro dell'interno.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887;

Idem del Ministero della guerra;

Convalidazione del regio decreto che autorizza la prelevazione di spese impreviste sull'esercizio finanziario 1885-86, del Ministero dell'interno;

Perenzione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti;

Riordinamento del Consiglio di Stato.

La seduta è sciolta (ore 5).

